

Anno 2022

Numero 2
(Maggio-Agosto)



lacittadinanzaeuropea^{online}

Rivista di studi e documentazione sull'integrazione europea

Anno 2022

Numero 2
(Maggio-Agosto)

Consiglio Scientifico/Scientific Council

Francisco Aldecoa Luzárraga, Guido Alpa, Domenico Amirante, Fulvio Attinà, Paola Bilancia, Roberto L. Blanco Valdés, Giuseppe Bronzini, Paolo Cappellini, Sabino Cassese, Giuseppe Cataldi, Giovanni Cazzetta, Omar Chessa, Bartolomé Clavero, Floriana Colao, Pietro Costa, Virgilio Dastoli, Guerino D'Ignazio, Thomas Duve, Giorgio Fontana, Luigi Ferrajoli, Francesco Fimmanò, Ricardo M. Freire Soares, Stefano Giubboni, Tania Groppi, Jean-Louis Halperin, Lucien Jaume, Luigi Lacché, Jorge Lozano Miralles, Alberto Lucarelli, Maria Luisa Maniscalco, Marc Maresceau, Giuseppe Martinico, Marco Mascia, Laura Montanari, Leonardo Morlino, Luca Mezzetti, Laura Montanari, Giovanni Moschella, Ulrike Müßig, Giulio Napolitano, Vittorio Emanuele Parsi, Yves Petit, Julio Pinheiro Faro, Calogero Pizzolo, Elise Poillot, Oreste Pollicino, Lia Pop, Daniela Preda, Diego Quaglioni, Paolo Ridola, Roberto Romboli, Lucia Serena Rossi, Antonio Ruggeri, Gerardo Ruiz-Rico Ruiz, Carmela Salazar, Luca Scuccimarra, Jo Shaw, Pierre Serrand, Alessandro Somma, Bernardo Sordi, Antonino Spadaro, Claudia Storti, Antonio Tizzano, Ferdinando Treggiari, Chiara Tripodina, Michel Troper, Vincenzo Zeno Zencovich, Fabio Zucca

Comitato di Direzione/Directors Board

Direttore/Chief Editor

Luigi Moccia

Co-Direttori/Co-Editors

Francisco Balaguer Callejón, Silvio Gambino, Stéphane Pierré-Caps,

Comitato Editoriale/Editorial Board: Curatori di area - Area editors

Comparazione e integrazione giuridica: Katia Blairon, Ermanno Calzolaio, Salvatore Casabona, Giampaolo Gerbasì, Salvatore Mancuso, Antonello Miranda, Alessandra Pera, Laura Vagni

Diritto costituzionale e pubblico: Augusto Aguilar, Giuseppe Campanelli, Gianluca Famiglietti, Alberto Randazzo, Alessio Rauti

Diritto internazionale e tutela internazionale dei diritti umani: Michele Corleto, Marco Fasciglione, Vasco Fronzoni, Diego Praino, Natale Rampazzo, Valentina Rossi

Diritto privato: Maria Caterina Baruffi, Mirzia Bianca, Laura Carpaneto, Giovanna Chiappetta, Ilaria Queirolo, Adele Pastena, Francesco Pesce

Istituzioni e politiche UE: Massimo Fragola, Paolo Ponzano, Raffaele Torino

Politica comparata e Relazioni internazionali: Emidio Diodato, Iole Fontana, Daniela Irrera, Francesco Olmastroni, Francesco Raniolo

Storia dell'integrazione europea: Luca Barbaini, Antonella Braga, Raffaella Cinquanta, Stefano Dell'Acqua, Giorgio Grimaldi

Storia e teoria del diritto: Eliana Augusti, Riccardo Cavallo, Riccardo Ferrante, Marco Fioravanti, Loredana Garlati, Adolfo Giuliani, Massimiliano Gregorio, Anna Gianna Manca, Marco Miletto, Luigi Nuzzo, Mario Piccinini, Carlo Sabbatini, Irene Stolzi, Monica Stronati, Carmelo Elio Tavilla, Chiara Maria Valsecchi, Cristina Vano

Comitato di Redazione/Editorial Team

Ugo Adamo, Anna Alberti, Roberta Allocca, Giulia Battaglia, Giuseppe Barra Caracciolo, Bruno Brancati, Fabiana Briganti, Chiara De Capitani, Armando De Crescenzo, Claudio Di Maio, Valentina Faggiani, Anna Fazzini, Alessia Fusco, Antonello Lo Calzo, Greta Massa Gallerano, Giuseppe Mecca, Alessandro Nato, Walter Nocito, Marianna Pace, Flora Pirozzi, Valentina Pupo, Fernando Puzzo, Martina Rubino De Ritis, Valeria Tarditi

Indice

Luigi MOCCIA <i>Il mondo 'post-globale' (note a margine di una "operazione militare special")</i> – Editoriale	vii
---	-----

Parte I

saggi e contributi

Ermanno CALZOLAIO <i>L'errore nella decisione nell'era dell'intelligenza artificiale (raccolta di contributi)</i>	1
--	---

Monica STRONATI <i>La responsabilità di giudicare tra errori, dubbi e certezze: qualche suggestione storica</i>	7
--	---

Frédéric DOURNAUX <i>Errare humanum est (sed non solum): les biais décisionnels de l'intelligence artificielle saisis par le droit</i>	19
---	----

Garance CATTALANO <i>L'erreur par l'intelligence artificielle et le droit des obligations</i>	29
--	----

Arianna ALPINI <i>I vizi del consenso fra contratto e trattamento dei dati: la riconoscibilità dell'errore</i>	39
---	----

Laura VAGNI <i>Il problema della rilevanza giuridica dell'errore nella decisione dell'oracolo della Blockchain</i>	51
---	----

Sirio ZOLEA <i>Errore e responsabilità nel diritto dello spazio in Europa: un sistema multilivello</i>	61
---	----

Raffaella CINQUANTA <i>La Conferenza sul futuro dell'Europa (CoFoE): potenzialità e limiti di un esperimento di democrazia partecipativa sovranazionale</i>	81
--	----

Parte II

rubriche

Luca BARBAINI <i>La stampa cattolica dalla crisi della CED all'avvento di De Gaulle. Il caso della rivista Studium</i>	1
---	---

Stefano DELL'ACQUA <i>Nazionalismo e religione: per una rilettura de "Le preghiere dei soldati"</i>	15
--	----

Antonio VALLINI <i>“Una sola moltitudine”: le atrocità della guerra in Ucraina, la giustizia penale internazionale, la Commissione “Palazzo - Pocar” per un Codice dei Crimini Internazionali</i>	21
--	----

Parte III
Recensioni

Daniela PREDA <i>Pace, istituzioni e governo mondiale</i>	1
Augusto AGUILAR CALAHORRO <i>En busca de un principio de solidaridad para el euro</i>	3
Ugo ADAMO <i>Inizio e fine vita in Costituzione. Problemi posti, risoluzioni proposte</i>	11
Giacomo PALOMBINO <i>L’Unione dei diritti e la bussola delle tradizioni costituzionali comuni</i>	21
Miguel AZPITARTE <i>Jörg Luther: un constitucionalista en el recuerdo</i>	25

Pace, istituzioni e governo mondiale

Daniela PREDA*

Recensione: Lucio Levi (a cura di), *Albert Einstein dal pacifismo all'idea del governo mondiale*, Soveria Mannelli (Rubbettino,), 2021, pp. 224.

Il volume curato da Lucio Levi, con i contributi di Richard Crockatt, Jean-François Billion, Joseph Preston Baratta, Claudio Giulio Anta, Pietro Greco, René V.L. Wadlow, Lucy Law Webster e la prefazione di Giampiero Bordino, ha il pregio di affrontare con approccio interdisciplinare e internazionale un tema – quello della guerra e della pace, ma soprattutto del rapporto tra pace, istituzioni e governo mondiale – tanto rilevante e ricco di insegnamenti per il futuro dell'umanità quanto poco conosciuto e marginale nel dibattito politico-culturale.

Il pensiero e l'azione di Albert Einstein in questo campo possono essere considerati nel contempo frutto e anticipazione di quel processo che si snoda tra XX e XXI secolo, attraverso tappe progressive quali la Convenzione di Ginevra che nel 1864 diede vita anche alla Croce Rossa, le Conferenze dell'Aja di inizio '900 sul disarmo, la Società delle Nazioni, la crescita del diritto internazionale e la nascita dei primi tribunali internazionali. Militante attivo nel movimento per la pace, di cui è tra i fondatori, lungi dall'essere un sognatore astratto, "politico ingenuo" o "pacifista candido" come talora è stato definito riproducendo un meccanismo di derisione e discredito che nel tempo ha colpito, a partire dall'Abbé de Saint-Pierre, tutti coloro che hanno precorso i tempi e guardato lontano, traduce nei fatti la sua opposizione alla guerra, che aborrisce già da bambino.

Pacifista istintivo ("assoluto" lo definisce Anta nel volume, "radicale" preferisce considerarlo Greco), giovanissimo si ribella a una guerra – la prima guerra mondiale – che mette fine all'illusione positivista per la quale progresso e tecnologia avrebbero unito il mondo, mettendo in luce le necessarie connessioni tra scienza e pace. Alla fine del 1914, fonda il Bund Neues Vaterland, la cui missione era la creazione di una organizzazione sovranazionale dei Paesi europei per prevenire futuri conflitti armati. Il primo opuscolo della Lega s'intitola significativamente *La creazione degli Stati Uniti d'Europa*. È in contatto con Richard Coudenhove-Kalergi, al punto da suggerire la fusione del Bund Neues Vaterland con il movimento Paneuropa.

Un pacifismo internazionale, il suo, volto al disarmo universale, che s'inserisce perfettamente nel clima degli anni Venti, nutrendosi giorno dopo giorno di contatti con personalità, quali Romain Rolland, fondatore della rivista "Europe", Bertrand Russell, Henri Bergson, Sigmund Freud, John Dewey, ma che si completa soprattutto durante e dopo la seconda guerra mondiale, quando il rapporto scienza-pace si salda più drammaticamente, facendo emergere la riflessione sull'utilizzazione delle scoperte nel campo nucleare e ponendo l'imperativo della discesa in campo degli intellettuali.

Einstein può essere a giusto titolo considerato un "intellettuale pubblico globale", il cui ruolo è far prevalere la saggezza e governare la politica. Anche dopo la seconda guerra mondiale, rimane legato

* Professore Ordinario di Storia contemporanea, Università di Genova.

all'idea di progresso del XIX secolo, crede nell'internazionalismo, ma, reso edotto dalle recenti catastrofi, è convinto che il progresso scientifico debba essere affiancato da un'opera di "educazione" capace di creare l'*humus* all'interno del quale le scoperte e gli avanzamenti della tecnica possano produrre i frutti migliori. Da qui il suo apprezzamento per le opere di Wells e in particolare per il volume *Outline of History* che – come afferma nel 1934 – avrebbe fornito alle nuove generazioni la lezione secondo cui la storia era "l'evoluzione del progresso e della civiltà umana, piuttosto che una glorificazione dell'uso della forza e dei successi militari".

Nel volume viene sottolineato spesso il passaggio nel pensiero di Einstein dal pacifismo assoluto e radicale, che condanna ogni forma di violenza e mira al disarmo, a un pacifismo "relativo" o "auto-sospeso", che si sostituisce progressivamente al primo dopo l'avvento al potere di Hitler. Momento culminante del cambiamento è individuato nella lettera inviata al Presidente americano Roosevelt nell'agosto 1939, in cui Einstein avvisa il Presidente che i fisici tedeschi avevano fatto scoperte che avrebbero potuto condurre alla creazione di un'arma di potenza devastante, una grave minaccia per l'umanità.

Il volume apre poi nuove prospettive di ricerca sul ruolo degli scienziati nelle politiche pubbliche, soprattutto dopo la svolta epocale caratterizzata dall'uso dell'atomica su Hiroshima e Nagasaki.

Dopo lo scoppio della bomba nucleare, la discesa in campo degli scienziati nella politica internazionale appare ad Einstein come una sorta di dovere morale. "La prima bomba atomica – scriverà nel 1947 – ha distrutto più della città di Hiroshima: ha anche fatto esplodere le nostre idee politiche superate e anacronistiche". Lo affiancano altri scienziati - Niels Bohr, Vannevar Bush, Leo Szilard – impegnati nella riflessione sull'uso militare dell'atomica e nel tentativo di scongiurare una corsa agli armamenti in questo campo. Einstein concentra tutte le sue energie nell'impedire la guerra atomica, indirizzando ai potenti degli ammonimenti sulla catastrofe che minacciava il futuro dell'umanità. Anima il Comitato di emergenza degli scienziati atomici, che nel 1949 verrà tuttavia chiuso. Differenziandosi significativamente dal Piano Baruch, propone di affidare la bomba non all'ONU, ma a un governo mondiale, limitato in prima battuta ai tre Grandi – USA, URSS, Gran Bretagna – e al solo controllo dell'atomica. Immagina la formazione di un corpo consultivo di intellettuali, che agissero come una sorta di "coscienza dell'umanità", rispondendo al problema secolare che aveva impegnato anche Platone – così sosterrà in un discorso del 1948 alla Conferenza degli intellettuali per la pace – di come ragione e prudenza potessero prevalere su istinti e passione.

Un altro indubbio pregio del volume è quello di cogliere alcuni aspetti psicologici che fanno da sfondo al controverso rapporto tra Einstein, il realismo delle politiche governative, il mondo della scienza, il ruolo dell'opinione pubblica. Da un lato, viene sottolineata l'assuefazione dell'opinione pubblica al rischio nucleare, dall'altro, il timore dell'*establishment* politico che ad Einstein venisse riconosciuta, in forza della sua grandezza nel campo scientifico, anche una competenza nella politica internazionale che avrebbe accreditato con forza le sue idee presso l'opinione pubblica.

Seppur scritto a più mani, il volume risulta uniforme, di lettura gradevole se non addirittura in alcuni passaggi avvincente, anche in virtù dell'inserimento sia di interventi di testimoni sia di una ricca appendice di documenti dello stesso Einstein.